

Intervista

Di Maio "I migranti li ha portati qui Berlusconi Li rimpatriamo noi"



Sull'immigrazione Berlusconi si propone come salvatore della Patria, quando è il traditore. La bomba sull'immigrazione l'ha creata lui

Luigi Di Maio
capo politico dei 5Stelle
ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Luigi Di Maio, lei aveva detto di non voler speculare sull'attacco fascista di Macerata e invece ora dice: «La bomba sociale dei migranti è stata provocata da Berlusconi e dal centrosinistra». Ha già cambiato idea?

«Non sto speculando sui fatti di Macerata, che condanno con forza. Sto rispondendo a un signore di nome Silvio Berlusconi che va in tv facendo finta di nulla, come se fosse arrivato oggi, mentre è stato lui a firmare il Regolamento di Dublino. È lui che con il beneplacito di Napolitano ha deciso di bombardare la Libia».

C'è un fascista che spara su sei persone solo perché di colore. Perché non ha condannato una simile azione? Solo Roberto Fico ha parlato di atto razzista.

«Bene ha fatto Roberto e io ho fatto appello al senso di responsabilità delle forze politiche chiedendo loro di non usare due tragedie - l'uccisione di Pamela e la violenza sui ragazzi di colore di Macerata - per fare campagna elettorale. Chi ha usato quello che è successo per raccattare qualche voto in più a me

fa semplicemente orrore».

Ma cosa c'entra quel che è accaduto a Macerata con il fenomeno migratorio? A Macerata gli immigrati sono una piccolissima parte della popolazione. La maggioranza non delinque.

«E infatti noi in maniera responsabile ci siamo sottratti a un dibattito vergognoso. Ma se Berlusconi racconta balle è doveroso ristabilire la verità».

Anni fa Grillo e Casaleggio avevano detto che con una linea morbida sull'immigrazione avreste preso percentuali da prefisso telefonico. È questa la preoccupazione?

«L'immigrazione è un tema complesso in cui non puoi dire è bianco o nero, questa è una semplificazione che serve a voi giornalisti, ma non fa bene al Paese. Le nostre soluzioni sono nei 20 punti del programma: vogliamo assumere 10.000 nuove risorse per rendere più veloce ed efficiente la procedura per valutare se un migrante ha diritto a stare in Italia o meno, e poi puntare tutto sulla cooperazione internazionale favorendo la stipulazione di accordi bilaterali con i Paesi terzi, in modo da rendere chiare e rapide le procedure di rimpatrio».

Sullo Ius soli dite che deve decidere l'Europa (dove però Francia e Germania hanno già leggi molto avanzate). Lei personalmente è contrario a dare la cittadinanza a figli di stranieri regolarmente in Italia da anni?

«La nostra posizione è nota. Non mi è chiaro invece quale sia quella del Pd. Perché non hanno approvato lo Ius soli? Per le leggi che servivano ai loro interessi i numeri li hanno sempre trovati».

Traduco: è contrario. Alessandro Di Battista ha detto, nel suo ultimo libro, che il vero fascismo è quello della finanza, derubricando a folklore l'avanzata di gruppi neofascisti. Per ragioni simili non avete

appoggiato la legge Fiano. Crede ancora sia folklore?

«Quella legge è un pasticcio, in Italia esistono già leggi in vigore che puniscono l'apologia del fascismo, fascismo che noi abbiamo sempre condannato senza se e senza ma. Noi siamo sempre stati e saremo sempre con la Costituzione».

Prenderete provvedimenti sul candidato che ha sulla pagina Facebook una cartolina della Francia di Vichy?

«Ma si rende conto che questa cosa era nei principali tg dell'ora di cena di qualche giorno fa? Quella cartolina non ha nulla a che vedere con la nostra sensibilità ed è stata subito rimossa. C'è un accanimento inaudito nei nostri confronti».

Si può essere equidistanti tra chi non ha mai rinnegato il fascismo come Giorgio Almirante ed Enrico Berlinguer?

«Io non sono mai stato né di destra né di sinistra, come la maggior parte dei nostri elettori. Chi si riconosceva in vecchi schemi di partito ne è rimasto profondamente deluso. E chi sta nel Movimento deve sapere che la Costituzione è antifascista ed è il nostro faro, e l'abbiamo difesa dalla oscena riforma Boschi-Renzi-Verdini».

Se di fronte a uno stallo il 5 marzo il presidente della Repubblica chiedesse alle maggiori forze politiche un atto di responsabilità, il Movimento potrebbe entrare in una sorta di governo del Presidente?

«Queste sono formule che in passato hanno solo fatto male al Paese. Il giorno dopo le elezioni il M5S sarà il perno con cui tutti dovranno confrontarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

